

Agli On.li Membri del **Congresso di Stato**

Agli On.li Membri del **Consiglio Grande e
Generale**

Ai **Partiti e Movimenti politici di maggioranza
ed opposizione**

URGENTE – Anticipata a ½ email

Prot. n. **10651/1**

e p.c. Alle Associazioni imprenditoriali

LORO SEDI

San Marino, 20 Ottobre 2023

Oggetto: Richiesta urgente di apertura di un tavolo di confronto con il Governo e le forze politiche di
maggioranza ed opposizione

Politica dei redditi – Interventi urgenti a supporto delle famiglie

E' necessario premettere che il presente documento, predisposto dalle scriventi Organizzazioni Sindacali, è stato illustrato all'Attivo Generale dei Quadri e dei Delegati sindacali che si è svolto il 19 Ottobre 2023 ed è stato approvato all'unanimità dallo stesso.

Dobbiamo purtroppo constatare che quanto sta avvenendo a livello globale - sia in ambito socio-politico con il perdurare del conflitto in Ucraina ed i venti di guerra che infiammano il Medio Oriente che a seguito degli interventi restrittivi e di aumento dei tassi delle Banche Centrali - sta predisponendo scenari preoccupanti che allontanano l'uscita dallo stato di crisi che stiamo affrontando da tempo. I fattori critici non sono tutti esterni al nostro Paese: siamo infatti ancora all'interno di una stagione particolarmente impegnativa che - a fronte di una oggettiva sottovalutazione da parte del Governo della crescente situazione di difficoltà delle famiglie - vede, tra l'altro, l'aumento ormai insostenibile dei costi delle utenze e dei beni di prima necessità.

Solo per portare un esempio concreto, sono molti i concittadini che non hanno nemmeno potuto far fronte al pagamento delle bollette del gas riferite allo scorso inverno: è aumentato percentualmente il numero di persone che hanno chiesto la rateizzazione delle bollette, senza contare poi che in tanti, avendo ricevuto fatturazioni delle utenze con importi superiori ai 1.000 euro, hanno chiesto la revisione della lettura.

Prossimamente sono inoltre previsti **ulteriori aumenti delle utenze** e in alcuni casi essi non fanno seguito ai rincari delle materie prime, che peraltro stanno nuovamente aumentando per effetto del conflitto tra Israele e Palestina. Per l'acqua, ad esempio, gli aumenti tariffari sono nell'ordine del 20% dal primo gennaio 2023 e dal primo gennaio 2024 vi sarà un ulteriore aumento del 10%, **per un totale del 30% rispetto al 2022.**

L'erosione del potere di acquisto causata dall'inflazione e gli aumenti generalizzati riducono la capacità di spesa della popolazione, per cui non sorprende sia parallelamente diminuita la propensione al risparmio; ciò è aggravato anche della necessità di ricorrere sempre più spesso alla sanità privata, visto il progressivo allungamento delle file di attesa per le prestazioni specialistiche effettuate dall'ISS ed il ridimensionamento delle attività legate alla prevenzione.

Non sono solamente le utenze domestiche ad essere aumentate ma, più in generale, il caro-vita sta mettendo a dura prova la capacità reddituale delle persone. L'inflazione nel 2023 è lievemente scesa, ma è ancora lontana dal 2%, tasso che viene ritenuto dalle Banche Centrali il punto di riferimento in una situazione di stabilità economica. Ciononostante, i tassi sui mutui hanno continuato a crescere, ciò a seguito delle politiche monetarie restrittive collegate agli aumenti dei tassi decisi dalla BCE.

In questo contesto le persone sono alle prese con una lotta quotidiana finalizzata a non scivolare nella fascia della povertà; ciò riguarda in misura crescente anche chi ha un'occupazione. In uno scenario simile, con prospettive incerte, è difficile anche invertire il drammatico trend negativo delle nascite.

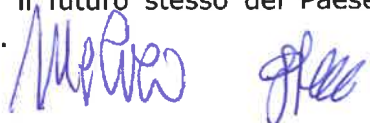
L'edilizia sociale, dal canto suo, sta dando risposte alquanto carenti anche a causa di normative non più aggiornate che non tengono conto, per esempio, delle difficoltà derivanti dalle disabilità (tema sul quale va urgentemente aperto un tavolo di confronto). Da un lato c'è la questione dei requisiti stringenti e delle garanzie bancarie, dall'altra la carenza di immobili disponibili che tuttavia potrebbe trovare una soluzione anche in tempi celeri tramite un confronto concreto e la reale disponibilità a risolvere il problema.

Certamente **la crescente concessione di residenze atipiche, residenze fiscali non domiciliate e altre formule** che sono state promosse dai vari Governi, **ha contribuito ad accentuare e creare potenzialmente nuove criticità abitative**, alterando in modo inaccettabile il mercato e non tenendo in considerazione i problemi economici e sociali sopra richiamati.

Nel resto del continente europeo, quell'Europa verso la quale stiamo cercando di stringere rapporti più stretti attraverso un Accordo di Associazione, **abbiamo assistito ad una forte crescita dell'intervento economico pubblico a sostegno di famiglie e imprese**, mentre **a San Marino si è fatto solo un gran parlare di misure che sarebbero state attuate** ma che, in concreto, **non sono mai arrivate se non sotto forma di microscopici interventi**.

Per affrontare concretamente la grave situazione che stiamo vivendo urgono aiuti veri: assistiamo alle crescenti difficoltà dei nostri concittadini che sono spesso costretti a cercare casa fuori territorio perché gli affitti sono diventati proibitivi, anche a causa degli squilibri derivanti dall'arrivo dei nuovi residenti "atipici e fiscali"; **l'acquisto della prima casa**, con gli attuali livelli dei prezzi e la mancanza di una concreta politica di sostegno, **è ormai un sogno irraggiungibile per la maggior parte delle giovani coppie e dei single**.

Come più volte abbiamo ribadito, il nostro Paese ha bisogno di investitori seri, portatori di economia reale; San Marino necessita di politiche in grado di contrastare l'inverno demografico, di aiuti concreti nei confronti delle fasce più deboli della popolazione. Chiediamo dunque **l'apertura di un tavolo di confronto immediato** per affrontare problemi di vitale importanza per il futuro stesso del Paese e trovare soluzioni immediate che scongiurino scenari ancora peggiori.



Tutto ciò premesso, la seguente lettera fa seguito alla nota del **3 Febbraio 2023 – Prot. n. 10484/1** e viene redatta quale proposta strutturata degli interventi che Governo e Consiglio Grande e Generale dovrebbero urgentemente adottare, partendo da un'analisi degli effetti dell'inflazione sui redditi da lavoro dipendente e da pensione.

In primo luogo, va inevitabilmente rilevato che **l'unico incontro con l'Esecutivo rispetto alla nota sopra richiamata si è svolto solo nel mese di luglio**. In tale confronto sono emerse unicamente generiche affermazioni di condivisione di gran parte degli obiettivi posti, ma non ha dato luogo ad alcuna proposta concreta da parte del Governo; tant'è che **il recente assestamento di Bilancio, che poteva essere l'occasione giusta per apportare interventi incisivi, non ha minimamente trattato la "politica dei redditi"** se non timidamente e per merito della mediazione avvenuta con le opposizioni, che hanno presentato diversi emendamenti, alcuni dei quali parzialmente accolti.

A tal proposito, **riteniamo in parte positivi gli emendamenti che hanno ampliato l'intervento dello Stato in favore delle famiglie che hanno contratto mutui per la prima casa**, i cui interessi sono saliti alle stelle: non abbiamo ancora avuto modo di analizzarne gli effetti nel dettaglio, ma è comunque un piccolo passo nella direzione giusta.

Il tema degli affitti non ha invece trovato posto nell'agenda politica. È noto come i costi per le giovani coppie e per i single siano lievitati, a tutto vantaggio dei proprietari degli immobili. Riteniamo che lo Stato debba intervenire con sgravi fiscali e/o erogazioni dirette, in misura equivalente a quanto stabilito per gli interessi dei mutui. Occorre valutare se le risorse, in tutto o in parte, possano essere ricavate attraverso una maggiore tassazione degli immobili sfitti non destinati ad utilizzo familiare, anche proporzionalmente agli aumenti applicati dal 2021 ad oggi.

Rispetto all'**incremento degli assegni familiari** non possiamo di certo esprimere soddisfazione, in quanto è stato accolto dalla maggioranza **nella misura di un misero 10%** a decorrere dal 2024. Il solo adeguamento all'inflazione avrebbe dovuto comportarne un aumento pari al 30% circa, per cui **chiediamo di aumentare gli importi di un ulteriore 20% ed adeguare gli scaglioni per l'accesso all'assegno familiare integrativo**. Inoltre, **devono essere riconosciuti anche a chi è disoccupato**, a meno che non si tratti di persone abbienti che un lavoro non lo cercano; paradossalmente, il nostro ordinamento esclude il riconoscimento degli assegni a coloro che ne avrebbero più bisogno.

Nell'incontro del luglio scorso con il Governo si era **condivisa la necessità di rivedere sostanzialmente i criteri e l'importo del reddito minimo familiare**, ad oggi percepito da pochissimi soggetti: **ci aspettavamo una proposta in merito, che non è mai pervenuta**, per cui ne formuliamo una nostra, evidenziata nell' **"allegato 1"**.

Sul piano più generale, l'inflazione registrata negli anni 2021 e 2022 e le stime per il 2023 e 2024 in base ai dati IPCA, preso a riferimento dai contratti industria ed artigianato, e FOI, preso a riferimento per la rivalutazione delle pensioni, causerà in Italia una riduzione del potere d'acquisto compreso tra il 19% ed il 20% nel quadriennio. **Il dato sammarinese nel periodo evidenziato è leggermente più basso rispetto a quello italiano, mentre negli anni precedenti è stato più elevato.**

Nel medesimo periodo (2021 – 2024), i contratti rinnovati non hanno superato il 6%; alcuni di essi scadono a fine 2023 e non è possibile prevedere quali saranno gli aumenti che verranno concordati. Vi è quindi **un divario medio, tra inflazione ed aumenti contrattuali, compreso tra il 13% ed il 14%**, a seconda di quale indice si prende a riferimento. **Tale divario va almeno in parte recuperato attraverso interventi pubblici**, tenendo conto del fatto che i dati inflativi costituiscono una media, mentre **gli effetti negativi dell'aumento del costo della vita impattano in misura nettamente maggiore sui redditi più bassi**. Peraltro, considerando l'incremento dei contributi previsto dalla recente riforma previdenziale, la perdita del potere d'acquisto è destinata ad aumentare ulteriormente.

Per quanto riguarda **i redditi da pensione**, fino al 2021 sono stati rivalutati in toto - solamente fino a 1.400 euro mensili - in base all'inflazione misurata dall'indice FOI italiano, ma **occorre tenere conto che è stata incrementata l'imposizione fiscale** rispetto alla riforma tributaria del 2013.

Così come avvenuto in altri Paesi, **occorre quindi adottare provvedimenti con effetti proporzionalmente inferiori al crescere dei redditi**. Chiediamo pertanto di intervenire, **attraverso l'utilizzo di risorse pubbliche**, con provvedimenti che abbiano **l'effetto di aumentare i redditi fino a 25.000 euro lordi annui** (esclusa l'indennità di anzianità) di circa il 10%, decrescenti **fino ad azzerarsi per i redditi pari o superiori a 35.000 euro lordi annui**. Per quanto riguarda **i lavoratori dipendenti**, la determinazione del reddito deve essere effettuata sulle retribuzioni tabellari, quindi con l'esclusione del lavoro straordinario, delle maggiorazioni per il lavoro a turni, notturno, e festivo, mentre vanno computati i benefit riconosciuti su base individuale, quali superminimi o altre voci, quali i rimborsi spese non documentati.

Rispetto alle modalità con cui effettuare l'intervento richiesto, riteniamo che non debba riguardare la riduzione dell'imponibile fiscale, in quanto andrebbe a vantaggio dei redditi più alti. Inoltre, i lavoratori transfrontalieri, pari a circa un terzo della forza lavoro, si ritroverebbero a pagare maggiori imposte nel loro Paese di residenza, vanificando in gran parte gli obiettivi posti. **Per questi motivi non abbiamo chiesto di attuare il fiscal drag, previsto dall'Allegato C della Legge 166/2013**; riteniamo che il medesimo risultato, in termini di adeguamento medio dell'imposizione fiscale agli effetti dell'inflazione, si debba raggiungere agendo sulle detrazioni fiscali.

Per i motivi sopra esposti, **proponiamo di ridurre i contributi previdenziali e per la Cassa Ammortizzatori Sociali**, per quanto concerne i redditi da lavoro dipendente, e di **rivedere il tetto per la rivalutazione delle pensioni**, fissato dall'Art. 19 della Legge 157/2022.

Quanto sopra dovrebbe essere **finanziato da parte del Bilancio dello Stato**, attraverso appositi stanziamenti, al fine di **salvaguardare l'equilibrio dei Fondi previdenziali**.

La denatalità va arginata anche attraverso maggiori aiuti alle famiglie, compresa una **robusta politica dell'abitazione** che assieme alla **stabilità e qualità del lavoro** offrano quella garanzia economica per consenta alle giovani coppie di progettare il proprio futuro. Inoltre abbiamo già sottolineato che occorre **aumentare gli assegni familiari**, ma serve anche **rassicurare le donne disoccupate e precarie, generalizzando il diritto alla maternità ed ai congedi parentali retribuiti** a prescindere dalla condizione occupazionale.

Per quanto concerne l'**aumento delle utenze**, crediamo sia evidente che le modalità di revisione degli scaglioni hanno sfavorito chi consuma meno. In altre parole, **gli aumenti adottati, oltre che elevati si sono rivelati anche iniqui**. Chiediamo pertanto di **rivederli, tenendo conto altresì della composizione dei nuclei familiari**, ivi compresa la presenza di persone con disabilità ed anziani non autosufficienti.

Siamo consapevoli che la **gran parte degli interventi richiesti necessiterebbero di uno strumento come l'ICEE**, ciò al fine di diversificarli in base alle reali condizioni reddituali e patrimoniali; ma gli annunci dei Governi che si sono succeduti non hanno prodotto alcun risultato. Quindi, la realizzazione di una **"politica dei redditi" caratterizzata dalla massima equità non sarà possibile senza parametri oggettivi** finalizzati a calibrare gli interventi pubblici con la maggiore equità possibile. **Ciò non toglie che si debba intervenire con gli strumenti oggi a disposizione.**

Infine, precisiamo che **i punti sopra esposti non sono esaustivi rispetto al tema più ampio della "politica dei redditi"**. Si veda, ad esempio, il continuo aumento della spesa sanitaria privata, che incide in misura prevalente sugli anziani. Siamo consapevoli però che **tanti argomenti posti sul tavolo sono il modo migliore per ogni Esecutivo**, specialmente in prossimità del termine della Legislatura, **per non entrare nel merito di alcuno di essi.**

Siamo comunque **disponibili a valutare ogni altra proposta che colga l'obiettivo di recuperare il potere d'acquisto perduto da salari, stipendi e pensioni.**

Sulla base di quanto sopra esposto, **chiediamo l'apertura immediata di un confronto con il Congresso di Stato e con le forze politiche, finalizzato a definire gli specifici provvedimenti da adottare, al più tardi, nella Legge di Bilancio per il 2024.**

In attesa di un celere riscontro, con l'occasione porgiamo distinti saluti.

I Segretari Generali delle Organizzazioni Sindacali sammarinesi

CSdL

Confederazione Sammarinese del Lavoro

(Enzo MERLINI)



CDLS

Confederazione Democratica Lavoratori Sammarinesi

(Gianluca MONTANARI)



USL

Unione Sammarinese Lavoratori

(Francesca BUSIGNANI)



Allegato n. 1 – Proposta di revisione del Reddito Minimo Familiare

Allegato n. 1

Proposta di revisione del Reddito Minimo Familiare

1. Con riferimento all'articolo 1 del D.L. 25 maggio 2021 n.95 e dell'art. 1 del Regolamento 23 giugno 2021 n.9, si precisa che le proposte sotto elencate tengono conto sia della inadeguatezza originaria, che dell'inflazione che ne ha determinato la necessità di adeguamento.
 - a. elevare la somma base di Euro 650,00 **ad Euro 800,00**;
 - b. elevare la somma di Euro 150,00 per il coniuge, convivente more uxorio o il contraente l'unione civile **ad Euro 300,00**;
 - c. elevare la somma di Euro 100,00 **ad Euro 250,00** per gli altri conviventi a carico;
 - d. elevare la somma di Euro 400,00 relativa al canone d'affitto **ad Euro 700,00** comprendendo alcune spese imprevedibili (esempio spese per l'abitazione, dentistiche ed odontoiatriche, ecc.);
 - e. elevare **ad Euro 25.000** le disponibilità finanziarie previste al comma 7 dell'Art. 1.

Per quanto riguarda i mutui, occorre valutare se e come computare parte degli interessi sui mutui, visto l'incrementi dei tassi di interesse.

